

# Cultura & Spettacoli

## Berlino studia le iscrizioni greche del Lario

### I risultati dell'importante convegno che si è tenuto a Villa Vigoni



**La studiosa**  
Un lavoro  
lungo  
e laborioso  
che si basa  
su nuove  
riletture e  
interpretazioni

(l.m.) Una iscrizione inserita nel muro che scende alla cripta della Basilica di San Carpofo a Como, due frammenti di una lastra trovata in regione S. Rocco tra i ruderi dell'antica chiesa di S. Protasio (ora al piano terra di Palazzo Olginati in via Serafino Balestra 10 a Como) e una lamina argentea trovata in una necropoli a Longone al Segrino, conservata al Museo Archeologico "Paolo Giovio" di piazza Medaglie d'Oro a Como.

Documenti già da tempo noti agli studiosi e tornati di attualità dal 28 al 30 ottobre scorsi al centro italo-tedesco di Villa Vigoni nella tre giorni del convegno internazionale promosso dalla Accademia delle Scienze di Berlino "Das neue Corpus der griechischen Inschriften Italiens".

A parlare delle iscrizioni greche di Como è stata Enrica Culasso Gastaldi (dell'Università di Torino, incaricata dello studio delle iscrizioni greche dell'Italia nord occidentale), nella sua relazione "Indagini e censimento delle Regione augustee VIII Aemilia, IX Liguria, XI Transpadana".

L'accademia di Berlino ha tra i suoi progetti fin dall'Ottocento il *Corpus Inscriptionum Graecarum* e il *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

«Si è trattato di un convegno molto importante, con ospiti internazionali - dice Enrica Culasso Gastaldi - Le iscrizioni in lingua greca nel Comasco per ora sono tre, un numero non enorme ma già significativo quale testimonianza di una comunità grecofona cui queste scritture in pubblico erano rivolte. Il convegno ha fatto il punto sullo stato di avanzamento di una pubblicazione fondamentale promossa dall'Accademia di Berlino, il volume XIV delle



A destra, visita a San Carpofo di Como con il professor Klaus Hallof (in maglia rossa, assieme alla professoressa Enrica Culasso e il professor Sergio Lazzarini. A sinistra, esame del reperto conservato a Palazzo Olginati. Sotto, l'iscrizione in greco a San Carpofo



"Inscriptiones Graecae" la cui prima edizione risale al 1890 e che quindi richiedeva un aggiornamento dato che il corpus delle iscrizioni si è notevolmente ampliato. Io stessa sono a caccia di questi documenti nei musei, ne posso sempre saltar fuori di nuovi che non sono stati reperiti o catalogati. Ad esempio a Taranto ne sono state scoperte moltissime».

Il caso delle tre iscrizioni greche di Como merita secondo l'esperta grande attenzione. Saranno al centro del quinto fascicolo del XIV volume delle "IG" come viene chiamato in gergo questo lavoro editoriale berlinese diretto dal professor Klaus Hallof (tra le massime autorità sull'argomento, coadiuvato

dalla professoressa Daniela Summa della Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften e da Roberta Fabiani dell'Università di Roma Tre), fascicolo dedicato all'Italia settentrionale.

«Un lavoro lungo e laborioso - dice la studiosa torinese - che si basa appunto su nuove riletture e interpretazioni dei materiali già noti. Berlino ci chiede oltre alle schede scientifiche anche i calchi di ogni iscrizione - ne hanno già una collezione molto cospicua - e anche le foto, per la pubblicazione che sarà cartacea anche se c'è discussione sulla possibilità di pubblicare anche in digitale i risultati del lavoro che va già avanti da molto tempo. Il quinto fascicolo dovrebbe essere uno

dei primi in dirittura d'arrivo in questo progetto che è vastissimo».

E veniamo ai tre casi comaschi. «L'iscrizione in San Carpofo, una delle vostre belle chiese paleocristiane, di cui è stato ricavato un nuovo calco proprio in occasione del convegno, è particolarmente interessante perché è databile con precisione, grazie al riferimento ai due consoli in carica al momento della morte del defunto, l'anno è il 401 d.C. Dall'aggettivazione ricaviamo che si tratta di un defunto cristiano, e fa parte di quella comunità di siriaci o siriani che popolava anche il Lario in quanto attivi nel commercio e quindi sfruttavano intensamente le vie d'acqua come fiumi e laghi. Non va dimenticato che San Carpofo fu la prima chiesa comasca a essere fondata e che le iscrizioni sono scritte esposte parlano cioè a nome di una comunità. Una iscrizione riferita a un siriano l'ho trovata anche a Morozzo nella Val d'Ossola, quindi in un'area piuttosto remota. La comunità siriana è testimoniata in varie località dell'Italia settentrionale, ad esempio Vercelli e Milano. L'iscrizione non è di facile lettura, è danneggiata e specie per la parte finale stia-

mo ancora meditando sull'interpretazione del testo. La seconda quella di San Protasio è in due parti ma il professor Hallof giustamente suggerisce di leggerle congiuntamente e questo facilita la lettura. Anche qui il riferimento è a un personaggio cristiano. Anche qui non è un testo di facile interpretazione. La laminetta argentea conservata al Museo Giovio è la più problematica, misura pochi centimetri e richiede quindi l'impiego del microscopio ed è scritta in corsivo e ciò imporrà l'intervento di specialisti perché merita una analisi approfondita anche per la presenza di segni simbolici che rimandano a una specifica iconografia. È un filatterio ossia di un amuleto che veniva usato per scacciare potenze maligne e demoni o anche tenere lontani mali fisici o dolori. A Villa del Foro presso Alessandria ne è stato trovato uno appartenente a una donna che veniva usato per scongiurare la cefalea».

Insomma a Villa Vigoni attorno alle circa 5mila iscrizioni da studiare nel complesso sono convenuti con entusiasmo studiosi del mondo antico italiani e tedeschi esperti nel campo dell'epigrafia per discutere il progetto e i principi che ispireranno la raccolta di tutte le iscrizioni greche d'Italia e, in prospettiva, di tutta l'Europa occidentale. Anche in questa circostanza, come in precedenti casi analoghi concernenti l'archeologia e la storia antica di Como, riferimento e supporto in città per i sopralluoghi e l'esame dei reperti è stato offerto dall'Università dell'Insubria, attraverso il professor Sergio Lazzarini, docente di diritto romano e specificamente studioso di epigrafia giuridica.

#### I reperti e gli studi

I reperti di cui si parla nell'articolo sono noti agli studiosi fin dall'Ottocento. L'iscrizione greca nella Basilica di San Carpofo nel muro che scende alla cripta è stata studiata da M. Sannazaro in *Prime pietre. Gli esordi del Cristianesimo a Como* (2001). La lamina argentea trovata a Longone al Segrino e conservata presso il Museo Archeologico P. Giovio di Como è stata studiata da A. Mastrocinque sulla *Rivista Archeologica dell'Antica provincia e diocesi di Como* nel 2002